

MARIA GRAZIA GREGORI

**MILANO** È proprio vero: i Greci sono lontani da noi. L'abbiamo sempre saputo, del resto, e alcune indimenticabili messinscena dell'*Oresteia* di Eschilo, firmate da Luca Ronconi e da Peter Stein, lo avevano sottolineato con forza. Ma in quei casi si trattava di una lontananza spaziale e creativa. Nell'*Oresteia* di Georges Lavaudant, direttore del Théâtre de l'Odéon di Parigi, in prima mondiale al Piccolo, Sala Grassi, per il Festival del teatro d'Europa, la lontananza invece è reale, malgrado la sublime grandezza del testo. Perché non basta scegliere la fissa degli interpreti che ci «dicono» la drammatica sequela di omicidi che costituisce il nodo di sangue degli Atridi (il matricidio giustificato perché i figli sono soprattutto del padre, colonna della casa),

## Ma com'è lontana quest'«Oresteia» Lavaudant delude a Milano. Applausi per l'«Elettra» di O'Neill

la mancanza quasi totale di scene (qualche quinta mobile, un cassetto, un tavolo, un tavolo) per rivelare questa impossibilità di rapporto. Ci vuole un'idea forte, attorno alla quale costruire la messinscena. Nello spettacolo, impegnato e civile, questa idea si intuisce, ma non approfondita neppure nella resa monocorde della recitazione forse intimidita dal fatto di trovarsi di fronte alla culla, anche psicoanalitica oltre che teatrale e politica, della civiltà occidentale. Sicché lo spettacolo dell'Odéon resta chiuso in una frigidità lontananza che non riesce a comunicarci il senso di quell'in-

vestigazione a trecentosessanta gradi sul mistero della vita e sul fondo oscuro che vive negli uomini. Ben altra chiave ha lo spettacolo firmato da Jean-Louis Martinelli per il Théâtre National de Strasbourg che ha scelto giustamente la dismisura visto che si tratta del *Lutto si addice a Elettra* del fluviale (i due spettacoli di cui si parla durano entrambi quattro ore e mezza) Eugene O'Neill, un autore che non ammette le mezze misure: o lo si ama o lo si detesta. Martinelli evidentemente lo ama e realizza una buona regia, di segno elegante anche grazie al-

le scene di René Caussanel: una villa bianca con colonne neoclassiche a ricordarci che l'americano O'Neill, innamorato dei Greci e di Ibsen, sentiva il bisogno (che poi sentirà Pasolini) di creare una tragedia novecentesca che si confrontasse con le ossessioni eminentemente a sfondo psicologico-sessuale dell'uomo moderno. Per fare questo O'Neill sceglie con *Il lutto si addice ad Elettra* l'emblematica, tragica storia di una famiglia: i Mannon del New England all'indomani della Guerra di Secessione. Un nido di vipere segnato dall'incesto anche se non consumato fino in fondo fra

figlio e madre, fra figlia e padre, fra fratello e sorella e da tanti colpi di pistola (per omicidi e suicidi) rigorosamente fuori scena. Il regista e i bravi attori di Strasburgo (fra i quali Christine Gagnieux, Sylvie Millhaud, Alain Fromager), lo costruiscono come un reperto di teatro naturalista dentro il quale siamo invitati a spiare al di là del tulle che vela la scena e che si solleva a ogni inizio delle tre parti della trilogia per farci precipitare dentro la vicenda, segnata dal desiderio, dall'odio e dalla colpa, di questi mostri familiari amati da cineasti come Sirk e Fassbinder.

### IL FESTIVAL

Doppio premio per Lamberto Caimi a Cortocinema '99

Assegnati i premi di Cortocinema, il festival internazionale dei cortometraggi dedicati all'ambiente acqua. Il Gran Premio Acea, consistente in 5 milioni di lire, è andato ex-aequo al messicano *En el espejo del cielo* di Carlo Salces e all'italiano *Ona strada bagnada* di Lamberto Caimi (destinatario anche un'affettuosa motivazione). Al corto di Caimi è andato inoltre il premio per la migliore fotografia (1500 metri di pellicola Kodak e l'uso gratuito per una settimana del sistema Technovision). Miglior video è risultato *Cervara, un'oasi fra terra e mare* di Claudio Panighei.

### STAMPA ROSA

Un anello nuziale rivela omosessualità di Jodie Foster?

Unafede al dito di Jodie Foster, attrice omosessuale, sta facendo discutere la stampa rosa. La foto che rivela la presenza dell'anello nuziale sulla mano sinistra è apparsa sulla copertina del mensile *W*. Secondo il *New York Post* non c'è dubbio: Jodie, 37 anni, sarebbe legata a Cydney Bernard, 46 anni, che porterebbe un anello identico. Le due si sono conosciute sul set di *Sommerby*, cinque anni fa, e da allora sono diventate inseparabili. Pare che Cydney sia stata al fianco di Jodie nelle 12 ore di travaglio al termine delle quali è nato nel luglio 1998 Charles, il figlio dell'attrice.

# Gianni Amelio: «E per un anno vado in Albania»

Il regista premiato a Europa Cinema  
«Ho girato un documentario sulle armi»

SILVIA BOSCHERO

**VIAREGGIO** «Una ricetta per vendere il cinema italiano? Vi rispondo con le parole di Billy Wilder: se volete la ricetta del successo non ve la posso dare, ma quella dell'insuccesso la conosco benissimo».

Così replica Gianni Amelio alla domanda da un milione di dollari dei giornalisti accorsi sul lungomare viareggino per vederlo ritirare il premio Europa Cinema. Aneddoti, citazioni dalle opere degli immortali maestri della cinepresa, ricordi e piccole confessioni: è un Gianni Amelio strabordante e sereno quello che parla a ruota libera alla sedicesima edizione del festival Europa Cinema e Tv di Viareggio seduto accanto al produttore inglese Simon Perry. I progetti, le ricette per un nuovo cinema italiano, la censura, i produttori sbagliati, la critica, tutti argomenti che entusiasmano il barbuto cineasta calabrese, vincitore dell'edizione 1998 del festival di Venezia con *Così ridevano*.

Già, brutta bestia i critici cinematografici, parola di chi ha vissuto sulla propria pelle pesanti attacchi da parte della stampa specializzata, ma che ne parla oggi con grande tranquillità: «I critici dovrebbero avere per il cinema la stessa passione di chi lo fa,

e purtroppo non è quasi mai così. Una volta un mio film ricevette una pessima recensione. Di lì a poco incontrai il giornalista che l'aveva scritta, una signora, ed ebbi la percezione che si aspettava da me una vera e propria reazione fisica. Le spiegai invece che l'articolo mi aveva fatto pensare, e che forse aveva proprio ragione. Lei fu sorpresissima. Qui sta il problema: nel rapporto tra critico ed autore in Italia non c'è serenità ma solo una serie di riserve reciproche. Manca il critico che ti sappia dire i motivi esatti secondo cui quel film non gli è piaciuto, invece si tende, in quel poco spazio che i giornali hanno riservato alla discussione sul cinema, a ridurre tutto ad un aggettivo, che spesso è un insulto».

### IL RUOLO DEI CRITICI

«Se non esistessero, gli autori si lascerebbero andare al narcisismo»

una categoria dunque, spesso irritante, ma necessaria e piena di eccezioni: «Ci vuole una buona dose di coscienza per fare quel lavoro. Certo che se non esistessero i critici non sarebbe più la stessa cosa, gli autori si lascerebbero andare ad un auto incensamento insopportabile. Ma i grandi critici esistono. Piansi un giorno

quando uno di loro che stimo moltissimo mi distrusse letteralmente sul suo quotidiano. Gli spedii una lettera alla quale mi rispose dicendomi: capisco che sei stato male perché non sono riuscito a scrivere bene il male che volevo esprimere sul tuo film. Più tardi fece una seconda recensione su una rivista stroncandomi di nuovo, ma motivandomi ogni passaggio».

Su una possibile ricetta per riuscire finalmente a vendere il cinema italiano, Amelio non si limita a citare Wilder: «Se sapessimo il segreto del successo non cercheremmo ogni giorno nuove soluzioni. Ma il fatto di non avere certezze è anche il lato affascinante di questo lavoro. *Lamerica*, ad esempio, è stato un successo mondiale, e lo stesso si sta ripetendo con *Così ridevano*, ma in Italia non è lo stesso. Sicuramente quando faccio un film tengo ben presente due punti fermi: non dover affrontare tutti i problemi che comporta una grande produzione e tentare di rivolgersi a più mercati, anche molto piccoli». A peggiorare le cose poi si mette anche la censura, dietro cui si nascondono ragioni di mercato: «In Italia un film vietato ai minori di 18 anni non può passare in televisione, nemmeno sui canali via cavo, non è un caso che il vincitore di Cannes con

*L'umanità* sia stato censurato dal distributore senza essere avvertito». Dalla distribuzione alla produzione, Amelio non ha dubbi sulle tare della macchina cinema in Italia: «Ad un produttore come Mr Perry chiederesti: occupati di come questo film può essere distribuito in altri paesi e dimmi dove sbaglia e se posso rimediare. Questo rapporto di dialogo tra autore e produttore oggi in Italia non esiste, è pura fantascienza. Lavoriamo completamente scollati».

Intanto il buon Amelio, mentre ha in mente di trasferirsi per un anno in Albania dove avvierà

una scuola di cinema, ha fronte sceneggiature e il suo documentario *Onore alle armi*, realizzato con materiale di repertorio televisivo: «Sembra un racconto più che un documentario e parla di come le armi entrano in relazione con la nostra vita, a partire dal giorno in cui un ragazzo riceve la chiamata alle armi fino ad arrivare alle finte guerre che appassionano tanti italiani. Pare incredibile ma c'è gente che il fine settimana si veste da Rambo e va a fingere di combattere con pistole laser. Se nella mentalità della gente la guerra diventa gioco, è successo qualcosa di atroce».

Qui accanto Gwyneth Paltrow in una scena del film «Sliding Doors». Nella foto grande, il regista Gianni Amelio festeggiato ieri mattina al festival Europa Cinema di Viareggio



### IL PRODUTTORE

JOLANDA BUFALINI

## Perry: «L'Europa creda in se stessa»

DALL'INVIATA

JOLANDA BUFALINI

**VIAREGGIO** «Hollywood? Per noi è *Lamerica*». Simon Perry, premiato a Europa Cinema insieme a Gianni Amelio, si ispira al titolo del regista per esprimere con ironia amara

mito de *Lamerica*: «Ma lo star-system americano, in realtà, è molto semplice, impiegatizio. Mette tutti sotto contratto e poi usa chi ti serve, con il risultato che gli europei, anche gli inglesi, lavorano poco».

Qual è la filosofia che ispira BritishScreen?

«BritishScreen ha un profilo imprenditoriale, sono io a decidere. Certo, discuto con le persone che lavorano con me, ma il vantaggio di questo metodo è che la persona che viene a proporre un progetto sa che sta parlando con chi ha il potere di decidere. Se la proposta piace si realizza, senza aspettare mesi, la riunione di un comitato, una commissione, eccetera. Il rovescio della medaglia è che dici molti no, su 400 proposte che ricevo ogni anno, possiamo finanziare dai 12 ai 20 film, per il 20 o 30 per cento del budget. Significa che ogni 20 proposte, io dico no a 19. Ma il nostro lavoro non si ferma lì. Il finanziamento del BritishScreen è già un biglietto da visita per trovare gli altri finanziatori, ma noi, in più, promuoviamo progetti. Fa parte del mio lavoro chiamare un produttore italiano o francese per dirgli: «Tieni d'occhio questa sceneggiatura». Così, nell'autonomia di tutti, si crea una rete per i film europei».

Ma qualcosa la preoccupa...

«Sì, la decisione del governo britannico di istituire il Film Council. Una struttura che può apparire più democratica ma che, in realtà, potrebbe coprire il desiderio di rivalsa della burocrazia verso l'autonomia del BritishScreen. Alla presidenza del Film Council hanno chiamato Alan Parker, che è un grande ma manca dall'Europa da vent'anni, non conosce più nulla. Per questo temo che a decidere saranno i burocrati delle commissioni. In più temo l'illusione di attrarre i capitali americani, piuttosto che promuovere film europei».

Lei sostiene una strategia europea offensiva piuttosto che la semplice protezione del film?

«Sicuramente. Una politica protezionista è giusta per la televisione, che entra in tutte le case. Al cinema si entra pagando il biglietto e gli spettatori hanno il diritto di scegliere ciò che vogliono. Io sono convinto che, per ciascun paese europeo, la via è raccontare ciò che è radicato nella propria storia e nella propria realtà. È importante la fiducia in se stessi. L'universalità necessaria a un mercato internazionale viene dall'umanità delle storie che racconti, amore o guerra, il dramma di una famiglia o la gelosia sono sentimenti universali».

# Basta «Tosche» e «Traviate», meglio Britten

«Lo stupro di Lucrezia» a Genova: splendido allestimento di un'opera del 900

RUBENS TEDESCHI

**GENOVA** Dopo il successo di *Morte a Venezia* di Carlo Felice, la stagione genovese ha raccolto un consenso altrettanto caloroso con un'altra opera di Benjamin Britten, *Lo stupro di Lucrezia*, al teatro Gustavo Modena riaperto dopo un accurato restauro. Non occorre ripeterlo: il coraggio e l'intelligenza premiano. Chi non s'adagia nelle *Traviate* e nelle *Tosche* ha soltanto l'imbarazzo della scelta nel repertorio del secolo che, prossimo alla fine, si rivela più ricco di quanto lasci credere una diffusa pigrizia.

Rallegriamoci e notiamo che due teatri in attività e due Britten in scena non sono cosa di tutti i giorni. Britten, lo sappiamo, è autore impegnato in ogni senso. Campione dei «diversi», non imbocca la facile strada dei

neoromantici. Dopo il vasto affresco del *Peter Grimes* che gli dà fama nel 1945, inizia l'anno successivo, con *Lucrezia*, la mirabile serie delle «opere da camera» che diffondono le sue convinzioni e il suo stile. L'idea costante è la denuncia della sopraffazione praticata dai potenti. Shakespeare e Tito Livio gli offrono il primo soggetto: Lucrezia, la casta sposa stuprata dal brutale Tarquinio, suicida per riscattare il disonore, è il simbolo della ribellione contro gli orrori della guerra che hanno turbato la gioventù dell'artista. Il messaggio è forte e il linguaggio nuovo. La misura cameristica del lavoro detta uno stile essenziale: i dodici strumenti trovano, nella genialità della scrittura, incisività e colori inediti, esaltando tanto il dramma quanto il «commento» dei due personaggi che impersonano il coro della tragedia greca.

La concezione, destinata negli anni successivi ad audaci sviluppi, impone, già in questo straordinario inizio, una struttura originale del teatro. Non è un problema da poco. La regia di Daniele Abbado la risolve con ammirabile chiarezza mescolando romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre contemporanee. La rievocazione della romanità e le immagini del dramma si alternano così a fuggevoli visioni di conflitti e sterminii vicini a noi. Se c'è qualche scabra semplicità della scena e dei costumi di Giovanni Carluccio si aggiungono le proiezioni (su un velo trasparente) di antichi marmi e di guerre